

L'APERTURA



Togliamo insieme l'agricoltura dall'empasse

Gli auguri di Uncai al ministro dell'agricoltura Gian Marco Centinaio.
Le attese dei Contoterzisti

L'augurio è che l'esperienza politica spesa a Pavia a livello locale suggerisca al neo ministro Gian Marco Centinaio di iniziare la sua riflessione sull'agricoltura italiana proprio dai territori, dalle imprese e dalla gente. Su queste basi Uncai conta di attivare un'importante collaborazione che porti all'ulteriore sviluppo del settore primario e al riconoscimento concreto, fin qui mancato, del primato storico dei Contoterzisti agromeccanici per un'agricoltura moderna, in grado di garantire efficacia ed efficienza in campo, oltre a sostenibilità economica, sociale e ambientale.

I Contoterzisti Uncai chiedono al ministro Centinaio un incontro per avviare una collaborazione tra ministero e una realtà, quella agromeccanica, che conta 10 mila imprese sul territorio nazionale. "L'agri-

coltura è chiamata a superare lo stato di empasse nel quale versa. Il settore è caratterizzato da un approccio disorganico, determinato dalla progressiva stratificazione di meccanismi normativi privi di disegno unitario, le cui origini sono da ricercare nelle pieghe della politica", illustra il presidente di Uncai Aproniano Tassinari. "L'auspicio è che la priorità del ministro sia la razionalizzazione del comparto e delle risorse, attraverso il riconoscimento dei meriti dell'attività agromeccanica e di incentivi ai servizi conto terzi".

CONTOTERZISTI IN ACCADEMIA

Il 7 giugno l'Accademia Nazionale di Agricoltura ha ospitato il Consiglio dell'Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici e Industriali - Uncai. "È stato un onore e un privilegio condividere per un giorno la Sala Consigliare con una istituzione ricca di storia e di meriti", è il ringraziamento del presidente dei Contoterzisti e accademico Aproniano Tassinari. "Ci auguriamo che in un futuro molto prossimo gli agromeccanici possano entrare a far parte della storia dell'Accademia Nazionale di Agricoltura con progetti condi-

UNCAI

L'Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici ed Industriali rappresenta e tutela su tutto il territorio nazionale imprenditori che lavorano per conto terzi nel settore agricolo e industriale.
Presidente: Aproniano Tassinari
www.contoterzisti.it

visi in favore del contoterzismo e dell'agricoltura italiana, oggi più che mai bisognosa di lasciarsi guidare dalla sapienza di vedute delle accademie italiane". L'incontro ha approfondito gli aspetti normativi che sottendono all'assegnazione del gasolio agricolo ed è stata tracciata una road map che porterà nel giro di pochi mesi all'apertura di nuove sedi territoriali con l'affiliazione di imprese conto terzi ancora orfane di una rappresentanza professionale. ■■■



Gian Marco Centinaio





Parola d'ordine “innovazione”

Mais viola, Camelina Sativa, droni, minima lavorazione: cosa può fare di diverso un contoterzista. La trasformazione del Casalasco di Rossano Remagni Buoli

Quanto costa una botte del diserbo a rateo variabile? E una seminatrice di precisione? Quanto allestire un drone? E la guida satellitare con precisione centimetrica? “In tutto si può arrivare a 250.000 euro. Oggi con queste tecnologie in tutte le aziende avremmo il mondo in mano, passeremmo da un’agricoltura tradizionale a una sostenibile, ugualmente efficace e produttiva, ma più rispettosa dell’ambiente. Ma costano e non sempre si riesce a sfruttarle al punto da rientrare dall’investimento”. Parola di Rossano Remagni Buoli, vice presidente dei Contoterzisti di Cremona. Imprenditore agromeccanico attivo nel Casalasco, tra Cremona e Mantova, l’innovazione ha cercato di metterla un po’

dappertutto in azienda: in campo con macchine intelligenti in grado di gestire la variabilità dei terreni, in ufficio con un software per gestire tutto in un clic, in cielo con un drone attrezzato per la lotta integrata alla piralide del mais. “Ci sono molti modi per portare l’innovazione in campo. Penso anche alla minima lavorazione e a nuovi prodotti. Per esempio, quest’anno abbiamo iniziato una collaborazione sperimentale per la coltivazione di una varietà innovativa di mais dal colore viola, il mais Moradyn®, e di Camelina Sativa”. I costi d’affitto onerosi spingono un modello di contoterzismo chiavi in mano: “Un agricoltore con 40-50 ettari di terreno ha più convenienza a dare in gestione pluriennale le sue superfici a un bravo agromecc-

canico che garantirà un parco macchine completo e moderno, costi certi e la professionalità di un consulente sugli affari della terra, dalla scelta del seme allo stoccaggio del raccolto fino alla prima trasformazione”. Un’economicità nei costi di gestione che rappresenta un vantaggio concreto per l’impresa agricola, ma anche una protezione del suolo, una difesa dell’ambiente e una tutela del paesaggio.

Perché il mais viola?

“La proposta mi è arrivata quasi per caso da Flanat Research Italia, una società specializzata nella ricerca di principi attivi e nutrienti da scarti agro-alimentari che collabora con diverse Università in Lombardia e grazie ai contributi all’innovazione POR-FESR di Re-

gione Lombardia ha iniziato un percorso di ricerca sul mais. Cercavano un agricoltore o un contoterzista con una mietitrebbia che raccogliesse anche il tutolo del mais. In tutta la Lombardia sono l'unico ad averla. Poi mi hanno detto che volevano che coltivassi la loro varietà sperimentale”.

Cosa se ne fanno del tutolo e perché il mais doveva essere viola?

“Sotto c'è l'idea della bio-economia circolare e quindi di valorizzare anche gli scarti vegetali di una pianta. Nel caso del mais Moradyn® il colore viola/nero è dovuto all'alta presenza di antociani, pigmenti presenti in natura che danno il colore blu/viola a molte piante. Gli antociani sono presenti sia nella granella che nel tutolo, ma è da quest'ultimo che si possono estrarre in quantità maggiore. In particolare uno di questi antociani è in grado di rallentare l'assorbimento degli zuccheri nell'intestino e per questo può essere utilizzato per produrre integratori alimentari a supporto delle terapie per chi soffre di diabete tipo-2”.

E cosa ve ne farete della granella viola?

“Con quella che non verrà usata per l'estrazione si vedrà di fare farina da polenta. Una polenta viola, dolce, ma senza zuccheri. Non sarà la classica polenta gialla o



bianca, ma sono convinto che la cucina italiana saprà farne buon uso. Il mais viola sta crescendo bene e se le cose vanno come devono andare, nel 2019 sarà possibile iniziare una produzione più consistente. Ma i costi devono essere sostenibili”.

E come procede con la Camelina Sativa?

“Bene. In luglio si avranno i primi risultati. La Camelina Sativa, nota anche come falso lino, è una pianta simile alla colza, il suo olio (i semi ne contengono fino al 43%) è molto leggero e ricco di omega 3 vegetali, molto importanti per la salute dell'uomo. Negli Stati Uniti la pianta viene usata per produrre biodiesel per aerei. Il progetto prevede lo sviluppo di nutrienti ricchi di omega 3 per la produzione di integratori alimentari”.

Ne esce un modello di agricoltura fuori dai canoni consolidati, che cerca di proporsi a tutto il comprensorio del Casalasco

come un modello vincente...

“L'agricoltura lentamente si sta ridisegnando. Cambia il clima, cambia la Pac, cambiano i prezzi dei prodotti agricoli, cambia il piano delle coltivazioni, cambia il nostro lavoro e cambia la società. In tutto questo, per tornare a fare reddito, è essenziale cercare strade alternative e sganciarsi dai modelli tradizionali. Le aziende agricole e agromeccaniche devono imparare a crescere in ettari e in tecnologie. Occorre essere tutti più strutturati e fidarsi l'uno dell'altro”.

Oltre ai costi quali sono gli ostacoli?

“In questa fase di prezzi bassi e investimenti gravosi, serve una pianificazione razionale delle attività di impresa. Ma neppure questa rimuove gli ostacoli. L'agricoltura 4.0 favorisce i nativi digitali, ma vedo poca passione. Occorre che le nuove leve amino i campi e l'agricoltura più degli smartphone, proprio come la amiamo noi e prima di noi i nostri padri”.



Rossano Remagni Buoi

Nasce Contoterzisti Basilicata

Joint venture tra Confagri Lucania e Uncai, leva per promuovere innovazione e cultura manageriale

Nasce a Potenza la prima associazione lucana di Contoterzisti. Aderente a Uncai, "Contoterzisti Basilicata" ed ha sede negli uffici della Confagricoltura lucana. Assume la carica di presidente Francesco Paolo Battifarano, alla guida anche di Confagricoltura Basilicata. I contoterzisti agromeccanici della regione Basilicata hanno finalmente una loro rappresentanza che ne tutela la professionalità sul mercato e a livello istituzionale.

"La joint venture tra Confagricoltura Basilicata e Contoterzisti rappresenta una grande opportunità. L'intenzione è favorire lo sviluppo imprenditoriale dei contoterzisti nella nostra regione affinché possano proporsi agli agricoltori come risorse affidabili e in grado di garantire sostenibilità economica. A un'azienda agricola, infatti, costa meno esternalizzare alcune lavorazioni anziché dotarsi di mezzi agricoli che non riuscirà a ripagarsi con le poche ore d'uso. Inoltre, gli agromeccanici hanno la possibilità di specializzarsi con macchine innovative e usarle al meglio delle loro potenzialità. Un'agricoltura di qualità, più efficiente, sicura e competitiva richiede alcune scelte obbligate e il contoterzismo è una di queste, una innovazione chiara e netta. Con la speranza che si affermi anche in Basilicata", ha dichiarato Francesco Paolo Battifarano.

"Attraverso Contoterzisti Basilicata e la joint venture con Confagricoltura - è quindi intervenuto il presidente dei Contoterzisti Uncai Aproniano Tassinari - intendiamo assicurare alle imprese agromecca-



niche lucane il sostegno e la rappresentanza che meritano. Inoltre, puntiamo a sviluppare quell'imprenditorialità e quell'aggregazione nel settore agricolo necessarie

l'innovazione e la cultura manageriale tra agricoltori e agromeccanici lucani e far fronte e gestire le sempre più impegnative sfide del mercato".

Unima Forlì entra in Uncai

Una nuova bandierina per noi. Unima Forlì sceglie di aderire a livello nazionale ai Contoterzisti Uncai. Una scelta dettata dall'amicizia e dalla necessità di risposte concrete alle numerosi questioni che l'agricoltura deve affrontare. "Con i suoi trenta associati Unima Forlì è fiera di collaborare con l'Unione nazionale Contoterzisti - sottolinea il presidente dell'associazione forlivese Massimo Bagnolini -. L'economia di scala necessaria a rendere remunerativo il settore primario italiano è resa possibile dall'imprenditore agromeccanico e dalla sua capacità di fare di conto. Spinti da questa convinzione, abbiamo deciso di aderire a Uncai e portare il nostro contributo di concretezza anche a livello nazionale. Oltre a condividere gli obiettivi e gli strumenti per rendere più solido il settore agricolo e agromeccanico, la nostra decisione nasce anche dall'amicizia e dalla stima che da anni ci lega al presidente dei Contoterzisti Aproniano Tassinari."

Soddisfazione anche da parte di quest'ultimo: "È stato un corteggiamento serrato, motivato dall'amicizia che da anni mi lega a diversi imprenditori di questa generosa terra. L'adesione di un'associazione dal forte impatto simbolico quale Unima Forlì è un ulteriore passo avanti di Uncai ed esprime la nostra volontà di porre le basi di una stabile coesione associativa attorno a un progetto credibile di agricoltura che ha urgenza di un contoterzismo moderno, che garantisca sostenibilità, sicurezza e competitività al comparto".

